

PARROCCHIA GESU' MAESTRO
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di giugno 2016: Capitolo 7°

Dal vangelo secondo Luca

(Lc 7,18-35)

Fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni

¹⁸Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni ¹⁹ li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». ²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ²⁵Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. ²⁶Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. ²⁸Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. ²⁹Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. ³⁰Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. ³¹A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? ³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. ³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. ³⁴È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. ³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

COMMENTO

Il testo che vogliamo pregare oggi potremmo suddividerlo in tre domande:

- La prima è di Giovanni a Gesù: chi sei tu davvero (7,18-23)?
- La seconda è di Gesù sul Battista: chi è secondo voi il Battista (7,24-28)?

- La terza è di Gesù a se stesso: questa generazione a chi somiglia (7,29-35)? Cioè noi a chi assomigliamo? La questione è l'identità di Gesù, quella del Battista e la nostra, a chi siamo simili.

Lc 7,18-19: Giovanni fu informato dai suoi discepoli....

Quando Gesù ha iniziato la sua attività, Giovanni era già stato imprigionato (cfr. Lc 3,19-20), dal re Erode, denunciato dal Battista di adulterio, (avendo preso come donna Erodiade, già sposa di suo fratello Filippo). A questo peccato, Luca aggiunge, che egli aveva commesso numerose scelleratezze. L'adulterio del re è però anche simbolo dell'adulterio di tutto il popolo, che, sposa dello Sposo-Dio, invece di amare l'Amore ama gli idoli: Dio non è più al primo posto! Il Battista come tutti i profeti soffre per la verità e per essa finisce in galera. Dal carcere manda due dei suoi discepoli dal Signore per chiedere: *«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»*. Giovanni ha un dubbio, per tutto quello che ha sentito dire di Gesù. Infatti il Battista aveva detto di Gesù: *«Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»* (Lc 3,16-17). Dunque il Messia, secondo Giovanni, sarebbe stato il segno della fine del mondo, avrebbe portato la giustizia di Dio, salvando i buoni e condannando i cattivi. Egli avrebbe fatto giustizia e istaurato un mondo nuovo. E questo è il pensiero di tutti i buoni, anche il nostro. Secondo questo modo di pensare Gesù, fin dall'inizio, aveva commesso degli errori: 1° nel Battesimo si era messo in fila con i peccatori per andare a fondo (cfr. Lc 3,21); 2° nelle tentazioni, invece di prendere il potere economico, (le pietre trasformate in pane), il potere politico (tutti i regni sono tuoi), e il potere religioso (hai anche Dio in tasca), scelse la fiducia del Figlio nei riguardi del Padre e l'amore dei fratelli, in povertà (cfr. Lc 4,1-13); 3° nella predicazione era andato oltre: *«Perdonate, amate i vostri nemici, non giudicate, non condannate, diventate uterini come è uterino il Padre vostro che è nei Cieli, diventate materni e accoglienti»* (cfr. Lc 6,20-49). Il Battista allora si pone la domanda: *«poiché io ho predicato un altro messianismo. Ho sbagliato io o tu non sei il Cristo?»*. La domanda di Giovanni a Gesù è anche la nostra, infatti: che tipo di Cristo abbiamo in mente? Quello delle crociate, degli integralismi, dei fanatismi, dei settarismi? Un Cristo, che noi ci costruiamo..., che abbia in mano il mondo..., che regga la storia...? Ma questo è il messianismo dei nostri deliri! Tutte le religioni, come tutte le ideologie, (tutti gli "ismi" hanno i loro deliri): vogliono che si arresti la storia di male e cominci il bene! Cristo, invece, pare non faccia nulla di tutto ciò. Allora i due vanno da Gesù e gli ripetono la domanda: *«sei tu colui che viene o attendiamo un altro?»*.

Lc 7, 21-22: Gesù guarì molti da malattie, da infermità... Andate e riferite

Gesù risponde alla domanda prima facendo delle cose e poi dichiarandole, perché invece di aspettare un altro Messia, bisogna avere un'altra attesa, cambiare la nostra idea di messianismo. La sua risposta è che Lui non fa un mondo diverso, non fa un mondo migliore, ma si prende cura di tutti, in questo mondo, così com'è, con tutta la sua miseria e la sua cattiveria. Questo è il suo modo di agire nella storia. Il Dio che Gesù annuncia, non conosce altro modo di operare: non vuole distruggere il mondo e farne un altro migliore, ma vuole salvare questo mondo che

è perduto. Vuole salvare noi e ciò che siamo, e del nostro negativo, Egli fa il luogo dell'amore e della misericordia; il luogo della comunione! In questo mondo Lui esercita la compassione, la tenerezza, la misericordia, la solidarietà e questa è la nostra salvezza. Dei miracoli compiuti ed elencati da Gesù vogliamo mettere in evidenza la vista: è l'ultimo dei miracoli «*donò la vista a molti ciechi*» ed è la prima cosa che dice «*i ciechi riacquistano la vista*». Dunque il problema è di aprire gli occhi sulla realtà, perché noi, invece, viviamo ad occhi chiusi, tanto che sogniamo un mondo diverso, migliore. Cristo Gesù vuole, allora, guarire la nostra cecità, perché con gli occhi aperti iniziamo a vedere la realtà, facendone, come Dio, il luogo dell'amore, della compassione, della tenerezza e della misericordia. Gesù interpreta la propria azione ricorrendo a Isaia, in quanto realizza la promessa escatologica (cfr. Is 29,18; 35,5ss; 42,18; 26,19; 61,1). Così gli inviati del Battista sono in grado di dire ciò che hanno visto e di darne l'interpretazione autentica: la storia di Gesù, che «*si prende cura e fa grazia*» è il senso della storia stessa, che diventa storia di salvezza. Così Gesù Cristo, l'inviato del Padre, realizza il Regno di Dio, come si dirà più tardi: «*Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!*» (Lc 17,20b-21). Questo Regno che vediamo, ascoltiamo e annunciamo come compimento dell'attesa del Primo Testamento, è Gesù stesso che si prende cura di molti afflitti, e oggi, di me che leggo e medito il Vangelo. Gesù conclude dicendo: «*beato chi non si scandalizza di me*». Scandalizzarsi vuol dire «inciampare», e lo scandalo di Gesù sarà la croce! È dunque beato, cioè fortunato, chi di fronte alla croce non inciampa, chi accetta un Dio che è misericordia, che accetta lo stile di Gesù. Beato è dunque chi accetta in Gesù un Dio che entra in questa nostra storia perversa e la fa diventare storia di salvezza.

Lc 7, 24-27: *Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle...*

Prima l'attenzione veniva portata da Giovanni su Gesù ora è Gesù che fa delle domande su Giovanni e porta l'attenzione su di lui. Chi è Giovanni per noi? Chi siamo andati a vedere nel deserto? Gesù con queste domande vuole farci conoscere il Battista e la sua missione e lo fa parlando del suo abito «di peli di cammello» (cfr. Mc 1,6; Mt 3,4; è la tunica profetica cfr. 2 Re 1,8), e dunque non morbido, e dal luogo dove dimora «il deserto» (cfr. Lc 3,2) non una regia. Egli non è una canna sbattuta dal vento, una banderuola. Egli non si piega alla moda del tempo o al potere vincente. Giovanni è un profeta, scomodo, che ritto in piedi, parla in nome di Dio, è al servizio della verità e per essa soffre, fino ad andare in prigione, per essa muore fino alla decapitazione. La funzione di Giovanni è la stessa attribuita a Elia, dall'ultimo dei profeti, Malachia: «*Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio*» (Ml 3,23-24).

Lc 7,28: *Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande*

Il più bell'elogio che si può fare di una persona Gesù la fa del Battista, è una persona che dice la verità, non si piega a nessun vento e non ricerca il suo interesse. Quindi non è solo un profeta, ma è il più grande profeta. Egli è inoltre il prototipo dell'uomo che può accogliere il Signore. Eppure Gesù aggiunge: «*ma il*

più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui». Chi è il più piccolo nel Regno di Dio? Gesù che si è fatto ultimo degli ultimi. E dopo di Cristo, tutti coloro che, piccoli, poveri e peccatori sono entrati nel Regno.

Lc 7,29-34: A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione?

Dopo le due domande sul Messia e su Giovanni Battista, Gesù, pone la domanda su questa generazione: quella del suo tempo, fatta di peccatori giustificati (pubblicani) e da coloro che credono di essere giusti (dottori della legge e farisei); quella attuale, la nostra. Infatti, noi che meditiamo questo Vangelo siamo chiamati a scoprirci peccatori per accogliere la sua misericordia. A chi, dunque, siamo simili? E Gesù utilizza il paragone del gioco di piazza dei fanciulli: con il gioco dello spozalizio si indica la gioia e i canti festosi, con il funerale il lutto e i canti tristi. Questi bambini sono divisi tra chi vuole giocare e chi non è mai contento e quindi non accetta il gioco proposto. Noi siamo questi bambini che vogliono sempre fare il gioco contrario a quello di Dio: infatti se Egli pretende la nostra conversione facciamo appello alla sua misericordia, se Egli vuole usare misericordia, siamo scontenti, perché lo vogliamo giudice che castiga. Egli ha mandato il Battista che non mangia, non beve, digiuna, chiama a conversione, alla giustizia e l'uditorio ha detto: «Egli è un esaltato, un assatanato, un fanatico. Non dobbiamo seguirlo perché Dio è buono, e quindi bisogna fare festa, e con le nostre liturgie mettiamo tutto a posto... Dio è buono, perdona, perciò continuiamo tutti come prima». Così la bontà di Dio diventa il paravento della nostra disonestà. Dio, poi, invia il Figlio dell'Uomo Gesù che mangia e beve e fa festa, (è il secondo gioco di Dio, che dopo averci usato misericordia ci chiama alla gioia, a mangiare e a bere coi peccatori cfr. Lc 7,36-50). L'uditorio a questo punto dice: «E no! Non si fa così; Dio è giusto e non è giusto perdonare; Dio è legge, e quindi si applica la legge e vanno condannati i peccatori come fuorilegge». Dunque sembra che Dio non riesca mai ad incontrarci perché vogliamo sempre il contrario di quello che Lui ci propone e difatti Gesù, soprannominato mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori verrà eliminato, come in precedenza era stato eliminato "l'indemoniato" Giovanni.

Lc 7,35: Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli

Per l'evangelista Luca la sapienza è il piano di salvezza di Dio che si identifica con la promessa (Giovanni) e il compimento (Gesù). I figli della sapienza sono quindi coloro che accettano il disegno di salvezza di Dio: «*Beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte*» (Pr 8,32-36); «*La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano*» (Sir 4,11). Questi, dunque, accolgono il richiamo alla conversione (Giovanni) e poi l'invito alle nozze (Gesù).

Per l'approfondimento del testo si possono meditare:

Salmi 95; 146 (145); Isaia 1, 1-20; 29, 1-24; 42, 1-25; Malachia 3, 1-24.